

Corresponsabilità educativa nuovo patto scuola-famiglia

Più informazione e maggiore collaborazione sono i principi cardine alla base dell'alleanza

Istruzione

Dopo le aggressioni e le violenze contro gli insegnanti, arriva una rinnovata versione dell'intesa voluta nel 2007 dal ministro Fioroni. Colombo (Forum): noi genitori abbiamo una specifica professionalità. Centemero (Forza Italia): recuperare l'autorevolezza dei docenti

PAOLO FERRARIO
MILANO

L'educazione ritorna al centro del rapporto di collaborazione tra la scuola e la famiglia, che si impegnano a sottoscrivere un nuovo Patto di corresponsabilità. Mentre le cronache delle ultime settimane raccontavano di contrapposizioni e, addirittura, violenze contro insegnanti e studenti, al Ministero dell'Istruzione stavano lavorando per mettere a punto una revisione del Patto educativo di corresponsabilità, voluto per la prima volta nel 2007 dall'allora ministro Giuseppe Fioroni, diventato ora Patto di corresponsabilità educativa. Dove l'educazione diventa, appunto, campo di azione comune a insegnanti e genitori (senza dimenticare i dirigenti). Una prima bozza del nuovo Patto è stata approvata nei giorni scorsi dal Fomags, il tavolo ministeriale dove sono rappresentate le associazioni dei genitori e ha ottenuto il via libera dell'Ufficio legale del Miur. Prima del definitivo semaforo verde, il testo sarà sottoposto al giudizio dell'apposita Commissione istituita dal Miur, che si riunirà subito dopo le elezioni poli-

tiche di domenica. Tra le novità della revisione del Patto, anche l'istituzione di una specifica Giornata della corresponsabilità nelle scuole. «Questo nuovo Patto mi sembra una bella risposta all'emergenza educativa che caratterizza la nostra società», dice Maria Grazia Colombo, vicepresidente del Forum delle associazioni familiari e componente della Commissione ministeriale, che ricorda come il progetto "Immisciati a scuola", voluto da Age, Agesc e Faes, abbia aperto la strada alla revisione del Patto di corresponsabilità educativa. Come segno concreto della rinnovata volontà di collaborare, Colombo ricorda la recente iscrizione dell'Associazione maestri cattolici al Forum delle associazioni familiari. «Noi genitori - aggiunge Colombo - abbiamo una professionalità e non sempre ne siamo consapevoli. A qualcuno può anche fare comodo, così "non rompiamo le scatole", ma questo non fa certo il bene della scuola e dei nostri figli».

L'atteggiamento corretto è, invece, quello descritto nel Patto che, per esempio, definisce «modi e tempi» per la presentazione, da parte anche delle associazioni dei genitori, «di proposte utili» alla redazione del Piano dell'offerta formativa. Tutte le attività in esso contenute, sia quelle curricolari che extracurricolari, dovranno poi essere «portate a conoscenza» delle famiglie «per il corretto e pieno esercizio del diritto di scelta all'atto dell'iscrizione». In ogni caso, si legge nel nuovo Patto di corresponsabilità educativa, «nel corso dell'anno è assicurata un'opportuna informativa sui contenuti delle attività proposte, che devono essere sempre rese note prima della loro pratica realizzazione». Un passaggio importante, quest'ultimo, per evitare, come successo nel recente passato, che entrino nelle scuole progetti o "esperti", di tematiche anche sensibili quali il rispetto e la non discriminazione, senza che le famiglie siano informate e, soprattutto, abbiano espresso il consenso alla partecipazione dei figli.

«La famiglia si deve riappropriare del proprio ruolo educativo», ricorda Fabrizio Azzolini, per anni presidente dell'Age e oggi alla testa dell'as-

sociazione Genitori insieme onlus, che promuove progetti di contrasto a bullismo e cyberbullismo. «Alla base di un corretto rapporto di collaborazione - chiosa Azzolini - ci deve essere il rispetto dei ruoli di ciascuno. In questo senso la scuola deve rispettare la funzione educativa della famiglia che, a sua volta, non deve trasformarsi nel sindacato dei figli». Famiglie che, secondo la responsabile scuola di Forza Italia, Elena Centemero, «vanno aiutate di più», anche attraverso l'apertura di sportelli di ascolto per genitori. «Ancora questo è un aspetto dell'emergenza educativa in atto - aggiunge Centemero - così come lo è la progressiva perdita di autorevolezza della figura del docente, che è stata sempre più svilita all'interno della società e che, evidentemente, va quanto prima recuperata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Augura la morte ai poliziotti: azione disciplinare per maestra

TORINO

«È inaccettabile ascoltare dalla voce di una docente parole di odio e di violenza contro le Forze dell'Ordine». La ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, attraverso l'ufficio scolastico del Piemonte, ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti di Lavinia Flavia Cassaro, l'insegnante che giovedì scorso al corteo degli antagonisti contro CasaPound, a Torino, è stata ripresa in tv mentre insultava e minacciava le forze dell'ordine. Un provvedimento disciplinare che potrebbe sfociare anche in un licenziamento. Un provve-

diamento, quest'ultimo, invocato dal segretario del Pd, Matteo Renzi, per il quale una persona così non ha «diritto di stare in classe come insegnante in una scuola pubblica» e anche dal vice presidente del Senato, Roberto Calderoli che parla di «cattiva maestra, come quelli purtroppo conosciuti negli anni di piombo».

La maestra Cassaro prova a difendersi. «Non auguro davvero la morte a nessuno ma ero arrabbiatissima. Ho detto quello che pensavo ma è stato travisato».

E aggiunge: «Mi sento stupida. Ho dato adito a costruire un castello mediatico. Se fossi riuscita a mantenere la lucidità avrei espresso meglio i miei

pensieri. Mi sento in colpa? Nei confronti dei miei compagni». «Non avrei dovuto cadere in questi tranelli e farmi travolgere dalla passione e dalla rabbia - continua l'insegnante - ma la nostra Costituzione dichiara che il fascismo è un reato e CasaPound è esplicitamente un partito fascista». Intanto, mentre la questura di Torino ha trasmesso una informativa in procura sul caso, la figlia di un carabiniere ha scritto alla Cassaro una lettera aperta definita dal Cocer una «grande lezione di educazione civica». Alla maestra elementare è indirizzato pure il toccante messaggio di Miki Fezzuoglio, 12 anni, figlio del carabiniere di Bella (Perugia), Donato Fezzuoglio, ucciso a Umbertide (Perugia) nel 2006 mentre stava sventando una rapina: «Vorrei mai più manifestazioni che incitano violenza, chi parla dovrebbe evitare parole che uccidono quanto quel proiettile sparato alle spalle di quel carabiniere che per me voleva un mondo a colori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA